Anno 48.º N. 312

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 12 novembre 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La disperata lotta senza fine sulle sponde dell'Yser

La fortezza di Przemysl accerchiata di nuovo dai russi

La grande battaglia in Francia

I tedeschi hanno preso il villaggio di Dixmude

PARIGI, 11. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«All'ala sinistra la battaglia è ricominciata ieri sin dalla mattina con speciale intensità tra Nieuport e la Lys.

«In linea generale il fronte fu mantenuto, malgrado la violenza e la forza degli attacchi diretti contro alcuni nostri punti di appoggio.

«A nord di Nieuport potemmo rioccupare Lombarxide e progredire oltre questa località, ma verso la fine della giornata i tedeschi riuscirono ad impedronirsi di Dixmude. Teniamo però sempre i dintorni di questo villaggio.

«Sul canale da Nieuport ad Yprès che fu solidamente occupato, la lotta fu molto calda. Le truppe britanniche attaccate su parecchi punti, hanno dovunque arrestato il nemico.

«Sul resto la situazione generale rimane senza modificazione, salvo qualche progresso delle nostre forze al nord di Soissons e nella regione all'ovest di Vailly sulla riva destra dell'Aisne.

«All'infuori di questi due punti, lo stato dell'atmosfera non permise che azioni di dettaglio, favorevoli alle nostre armi. Sgominammo anche un distaccamento nemico a Coincourte a tre chilometri a nord della foresta di Parroy». (Stefani)

BERLINO, 11. — *Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartier generale 11 mattina:*

«Nel segmento dell'Yser facemmo ieri buoni progressi a Dixmude, che fu ripresa d'assalto. Altri cinquecento prigionieri e nove mitragliatrici caddero nelle nostre mani.

«Più al sud le nostre truppe passarono il canale ad ovest di Langemarek. I giovani reggimenti si slanciarono cantando il «Deutschland Ueber Alles» contro la prima linea delle posizioni nemiche e la conquistarono. Circa 2000 soldati di fanteria francese furono fattip rigionieri e sei mitragliatrici catturate.

«Al sud di Yprès sloggiammo il nemico da Sainte Loi che fu oggetto di accaniti combattimenti per parecchi giorni e vi facemmo circa 1000 prigionieri. Vi prendemmo sei mitragliatrici.

«Malgrado parecchi vivi contr'attacchi degli inglesi, le alture dominanti il nord di Armentières rimasero nella nostre mani.

«Al sud-ovest di Lilla il nostro attacco progredì. I francesi subirono gravi perdite cercando di prendere la altura dominante al nord di Vienne de Chateau, situata al limite ovest dell'Argonne.

«Anche nella foresta dell'Argonne e a nord-est e sud di Verdun, gli attacchi francesi furono nuovamente respinti.

«Sul teatro della guerra dell'est nessuna notizia importante». (Stef.)

Un telegramma di Re Giorgio al generale French

LONDR. 11. — *Il Re inviò al maresciallo Frenk un messaggio felicitante le truppe britanniche per la valorosa condotta in una lotta tanto brillante quanto prolungata contro truppe in numero così superiore ed esprimendo fiducia nel successo finale*

(Stefani)

Una sortita degli indiani dalle trincee britanniche

MILANO, 11. — Il «Corriere» (edizione del pomeriggio) ha da Parigi, 11:

Il corrispondente dell'«Agenzia Central News» in Francia, descrive il terribile compito che assolvono gli indiani alla notte sulla linea delle trincee.

«Le truppe inglesi — scrive egli — vegliavano nelle loro trincee, attendendo un attacco del nemico. Più indietro parecchie centinaia di «silhouette» scure si radunarono silenziosamente dietro una cortina di alberi. Ben presto alcune di esse distoccarono dalle altre e strisciando come pellirosse, si avanzarono verso il fronte nemico. I soldati nelle trincee mormorarono: «Ecco gli indiani che fanno una sortita».

«Procedendo senza rumore, alcuni indiani, staccatisi dal loro nucleo, giunsero fino alla prima trincea dove si trovavano gli avamposti nemici. — Non un grido si intese e alcuni minuti dopo i soldati inglesi scorsero uno degli indiani che ritornava verso i camerati rimasti indietro: allora tutta la truppa indiana, parecchie centinaia, si mise in marcia silenziosamente e disparve in direzione delle trincee tedesche.

«Per cinque minuti la calma regnò assoluta. Poi si intesero alcune fucilate seguite da una violenta scarica, a cui si mescolavano grida e gemiti. Tre o quatrro razzi vennero ad illuminare la scena e a seicento metri dalla loro linea i soldati inglesi poterono scorgere una massa di uomini che si dibatteva, baglìori di acciaio e mulinelli di fucili. Erano gli indiani intenti alla loro opera di morte. Per 10 minuti fecero una carneficina di tedeschi, ancora mezzo insonnoliti. Il macello era terribile e finì soltanto quando i tedeschi, svegliato del tutto e visto il pericolo, si diedero alla fuga».

L'avanzata russa in Galizia si allarga

Przemysl di nuovo accerchiata

VIENNA, 11. — *Il comunicato ufficiale dell'11 novembre a mezzogiorno, dice:*

«Le operazioni sul teatro della guerra del nord si svolgono metodicamente, senza essere disturbate dal nemico. Nel territorio della Galizia centrale, sgombrato da noi spontaneamente i russi sono avanzati al di là della Vistola inferiore, al di là di Rzeszow e nel territorio di Lisko.

«La fortezza di Przemysl è di nuovo accerchiata.

«Nella vallata della Stryj un gruppo nemico, che subiva gravi perdite, dovette fuggire davanti al fuoco di una batteria e dinanzi alla cavalleria improvvisamente comparsa». (Stef.)

Le cannonate nella Bucovina

VIENNA, 10. — *Il* Fremdenblatt *ha da Czernowitz: — I russi dislocati alla frontiera presso Boja e Novoseliza, tirarono ieri cannonate contro Czernowitz, ma la batterie nemiche furono ridotte al silenzio. I combattimenti di avanguardia intorno a Czernowitz sono terminati colla ritirata dei russi. Nei combattimenti all'est di Czernowitz, impegnata la maggior parte della* landsturm *russa.* (Stefani)

Le gravissime perdite tedesche nella Prussia Orientale

21.750 prigionieri fatti dai russi

PARIGI, 11. — *I giornali hanno da Pietrogrado che negli ultimi combattimenti nella Prussia orientale i tedeschi perdettero il 70 per cento dei soldati. I trofei di guerra russi dal 23 ottobre al 5 novembre sono quattro mortai, cinquanta mitragliatrici, innumerevoli munizioni da guerra, provviste alimentari. I russi catturarono 323 ufficiali e 21750 soldati.*

I COMBATTIMENTI IN SERBIA

VIENNA, 11. — Il comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud, in data d'oggi dice:

«Nelle prime ore di ieri le alture di Michar al sud di Sabatz furono prese d'assalto, dopo un combattimento durato quattro giorni con perdite rilevanti in seguito alle quali l'ala destra nemica fu sfondata e vennero fatti numerosi prigionieri.

Il nemico fu costretto a sgombrare la linea abbondantemente fortificata da Micahar ad Acerplanina e porsi in ritirata. Forti retroguardie nemiche oppongono nuovamente resistenza nelle posizioni difensive situate più addietro, anteriormente preparate. La avanzata all'est di Losnitza e Krupanje progredisce facilmente malgrado la violenta resistenza delle retroguardie nemiche. Le alture all'est di Zablaca sono già in nostro potere. Finora si constatò che nei combattimenti dal 6 al 10 novembre si presero 4300 prigionieri nemici, si catturarono 16 mitragliatrici, 28 pezzi d'artiglieria di cui uno di grosso calibro, una bandiera e parecchi furgoni con molte munizioni». (Stefani)

Le cannonate nel Caucaso

PIETROGRADO, 11. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«Un combattimento di artiglieria si svolse durante la giornata del 9 novembre sulle posizioni di Koeprikeui.

Si trovarono traccie di navi nemiche in parecchi punti del litorale del Mar Nero».

Per liberare la Colonia del Capo dai ribelli

PRETORIA, 11. — *Il luogotenente colonnello Van den Veuter ebbe uno scontro coi ribelli a Zendtontein pressa Wambuth, a 64 miglia al nord di Pretoria.*

Centoventi ribelli rimasero morti o feriti, venticinque fatti prigionieri. Van den Veuter ebbe dodici morti e undici feriti.

LA GUERRA SUGLI OCEANI tra inglesi e tedeschi

LA FINE DELL'"EMDEN„ E DEL "KOENIGSBERG„

LONDRA, 11. — L'ammiragliato annunzia che allorchè il *Koenigsberg* si rivelò il 17 ottobre con l'attacco contro il *Pegasus*, una spedizione di incrociatori fu organizzata dall'ammiragliato ed inviata nelle acque dell'Africa del Sud.

Gli incrociatori si dettero insieme a lunga e minuziosa ricerca e il 30 ottobre il *Koenigsberg* fu scoperto dallo *Chatam*, nascosto in un basso fondo, a circa sei miglia dalla foce del fiume Rufysi, di fronte all'isola di Mafia, nell'Africa Orientale tedesca.

Causa la sua maggior presa d'acqua il *Chatam* non potè raggiungere il *Koenigsberg*, che probabilmente è incagliato, salvo il caso di alta marea.

Una parte dell'equipaggio dell'incrociatore tedesco *Koenigsberg*, imbottigliato nel fiume Rufysi, era sbarcato e si era trincerato lungo il fiume.

Tale distaccamento fu bombardato nelle sue trincee dallo *Chatam*, insieme al *Koenigsberg;* ma il fitto bosco di palme impedisce le operazioni rese necessarie per la sua cattura e la sua distruzione.

Furono prese efficaci misure per bloccare il *Koenigsberg*. Scialuppe carbonifere furono affondate nel solo canale navigabile che possa seguire il *Keonigsberg* per fuggire. Allora attuale il *Koenigsberg* è imbottigliato e incapace di recarci alcun danno. Gli incrociatori che erano immobilizzati per il suo inseguimento, poterono quindi essere adoperati per altri servizi.

D'altra parte, nello stesso tempo, un'altra spedizione di incrociatori rapidi fu organizzata contro l'*Emden*. In questa spedizione, gli incrociatori inglesi furono aiutati da navi francesi, russe e giapponesi, operanti di concerto con essi, ed anche dagli incrociatori australiani *Melbourne* e *Sidney*.

«Ieri mattina giunse notizia che l'*Emden* era arrivato all'isola di Cocos nell'Oceano indiano ed aveva sbarcato una compagnia di sbarco per distruggere la stazione telegrafica senza fili e tagliare i cavi.

Colà l'*Emden* venne sorpreso dal *Sidney* e costretto al combattimento.

Ne seguì un rapido scontro in cui il *Sidney* ebbe tre morti e quindici feriti.

L'*Emden* fu gettato sulla costa e incendiato. Le perdite di persone, si dice, sono assai considerevoli. Ogni soccorso fu prestato ai superstiti.

L'ammiragliato inviò le sue felicitazioni al comandante del *Sidney* e alla marina australiana per la sua brillante entrata in guerra e per il notevole servigio reso agli alleati ed al commercio pacifico, con la distruzione dell'*Emden*.

Eccetto la squadra tedesca, che si trova attualmente al largo delle coste del Cilè, l'Oceano Pacifico e l'Oceano indiano sono ora liberi da navi da guerra tedesche. (Stefani)

L'impressione a Londra per la scomparsa dell'"Emden„

LONDRA, 10. — L'annunzio contemporaneo che l'incrociatore tedesco «Emden» è stato distrutto e l'altro incrociatore «Koenigsberg» imbottigliato in un fiume africano, ha causato grande soddisfazione. Specialmente la fine dell'«Emden» è stata accolta con giubilo, quantunque la cattura di questa nave o la sua distruzione, prima o poi, fossero da ritenersi come la conclusione della caccia che le era data da un gran numero di grosse navi attraverso l'Oceano Indiano. Una costante fortuna aveva accompagnato le audaci gesta dell'«Emden» e gli aveva permesso di sfuggire ai suoi inseguitori.

La cavalleria dimostrata dal suo capitano verso i prigionieri aveva suscitato anche in Inghilterra, accanto alla meraviglia per le inesauribili risorse di cui la nave riusciva a disporre, sentimenti di ammirazione per il comandante e per l'equipaggio. E' caratteristico, come segno della equanimità inglese, che i giornali, i quali commentano la fine dell'«Emden», eprimono unanimi la speranza che il capitano Muller e il suo equipaggio siano statii salvati e rendono omaggio al valore ed al coraggio del nemico vinto.

Certamente quando l'«Emden» riuscì a fuggire da Kiao-Ciao al principio della geurra, nessuno si sarebbe aspettato che il piccolo incrociatore avrebbe sparso una specie di superstizioso terrore fra i naviganti dell'Oceano Indiano. In meno di tre mesi il vascello fantasma aveva affondato nel golfo di Bengala e sulla costa sud-occidentale dell'India, diciassette piroscafi, un incrociatore russo, una torpediniera francese ed ha catturato una grossa nave carboniera.

Il 10 settembre, se un piroscafo italiano, che era stato fermato dall'audace nave, non avesse messo in guardia le autorità del porto di Calcutta facendo rimandare la partenza di parecchi piroscafi, l'«Emden» avrebbe certo causato un vero disastro nelle acque indiane in quel giorno.

La soddisfazione per la distruzione dell'«Emden» è maggiore in Inghilterra per il fatto che l'importante operazione è stata compiuta da una nave della giovane flotta australiana, la cui collaborazione con la madre patria ha già dato notevoli risultati.

L'Inghilterra e i carichi di rame destinati per l'Italia

WASHINGTON, 11. — *L'ambasciatore d'Inghilterra informò oggi il segretario di Stato Bryan che, mentre l'Italia vietò l'esportazione del rame, non ne impedì il trasporto attraverso la frontiera italiana e che per conseguenza l'Inghilterra fu costretta a trattenere i carichi di rame con destinazione per l'Italia, qualora non si accerti se essi sono destinati ad essere consumati in Italia o ad essere trasportati nella Svizzera».* (Stef.)

Il "Libro Bianco„ sulla rottura coi Giovani Turchi

LONDRA, 11. — *Venne pubblicato il* Libro Bianco *relativo agli avvenimenti che portarono alla rottura con la Turchia. Esso tende a dimostrare la pazienza britannica ed i numerosi atti di provocazioneù della Turchia e ad attestare la sollecitudine britannica per gli interessi mussulmani.*

(Stefani)

Il genetliaco del Re

La grande rivista a Roma

ROMA, 11. — Pel genetliaco del Re gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. L'artiglieria fece le salve.

I palazzi capitolini sono decorati con gli storici arazzi. Le autorità e le associazioni inviarono al Sovrano telegrammi di augurio e di devozione.

Nonostante la lontananza del luogo in cui è avvenuta la rivista (ai prati dell'Ippodromo di Tor di Quinto) una folla enorme vi ha affluito, assalendo i trams tutti adorni di bandiere e le carrozzelle. Centinaia di automobili e carrozze piene di signore in ricche «toilettes» autunnali gremiscono lo spazio riservato alle vetture munite di speciale biglietto.

Alle 10.30 precise è giunto il Re, annunziato dalle trombe dei corazzieri, dalla fanfara e dalla marcia reale suonata dalle varie musiche dei reggimenti. Il Re era seguito da un brillante Stato Maggiore avendo ai lati il ministro della guerra, il capo di Stato maggiore generale Cadorna, che precedevano un folto gruppo di generali e numerosi ufficiali superiori, inframezzati cogli addetti militari esteri delle varie ambasciate e legazioni estere, in svariatissime e pittoresche uniformi. Lo spettacolo del corteo è veramente magnifico.

Le truppe sono agli ordini del tenente generale Savio comandante la divisione di Roma. Il Re le ha passate in rivista, insistentemente e calorosamente applaudito dalla folla.

Le truppe del presidio schierate con la fronte verso la città, presentavano un colpo d'occhio magnifico. In prima fila, agli ordini del generale Negri erano gli ufficiali fuori rango, le società militari, gli allievi carabinieri con la musica, il collegio militare e il primo e secondo reggimento granatieri. Seguivano poi i vari reggimenti di fanteria, bersaglieri, artiglieria, cavalleria e genio, al comando dei generali Stasio, Orefice e De Raimondi, oltre i reparti di truppe speciali e le guardie di finanza con la musica e la bandiera del corpo.

E' seguito poi lo sfilamento, riuscito magnificamente. Il pubblico si è entusiasmato sopratutto al passaggio in ordine mirabile dei bersaglieri. La folla ha acclamato lungamente con entusiasmo. Le signore agitavano i fazzoletti; si gridava: *Viva l'Italia, Viva l'Esercito, Viva il Re!*

Terminata la rivista, circa alle 12, il pubblico è cominciato a sfilare lentamente dall'ippodromo, riversandosi sui prati e prendendo d'assalto i trams e le vetture pubbliche. Mentre vi telefono la folla continua ancora ad ammassarsi sul ponte Milvio per fare ritorno a Roma. Lungo le vie le truppe che ritornavano ai rispettivi quartieri, furono applaudite e salutate da grandi grida di *Viva l'Esercito, Viva l'Italia, Viva il Re!*

I principini hanno assistito alla rivista dalla loggia reale dell'Ippodromo di Tor di Quinto. Il principino Umberto vestiva la divisa da marinaio e aveva a destra la principessina Jolanda e a sinistra la principessina Mafalda. Nella tribuna reale hanno pure presenziato il ministro Daneo, il prefetto e il Sindaco.

Nelle altre città d'Italia

MILANO, 11. — Nella ricorrenza del genetliaco del Re la bandiera nazionale sventola sugli edifici pubblici e su molte case private. Alle ore 10 al parco il generale Brusati comandante designato di una armata in guerra, passò in rivista le truppe del presidio. Fu fatta una grande dimostrazione ai soldati.

VENEZIA, 11. — Ricorrendo il genetliaco del Re gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati. Le autorità e gli enti cittadini telegrafarono al Re felicitazioni. Dopo il *Te Deum* nella Chiesa di San Marco alla presenza delle autorità, l'ammiraglia Borea Ricci passò la rivista in Piazza San Marco delle truppe di terra e di mare, fra entusiastiche acclamazioni della gran folla.

FIRENZE, 11. — Stamane per il genetliaco del Re la città è imbandierata e festante. Alle 10.30 alle Cascine il generale Lenchantin passò in rivista le truppe del presidio. Molti telegrammi di augurio furono inviati al Sovrano dalle autorità principali, e dalle associazioni monarchiche. Stasera gli edifici pubblici sono illuminati.

BOLOGNA, 11. — Il comandante del sesto corpo di armata, generale Porro passò la rivista in via Irnerio. Alla rivista, favorita dalla splendida giornata, assistette molto pubblico.

GENOVA, 11. — Per la festa odierna le navi del porto issarono il gran pavese. Il generale Frugoni passò in rivista le truppe in Via XX Settembre.

TORINO, 11. — Per il genetliaco del Re il comandante del corpo di armata Ragni passò in rivista le truppe del presidio.

NAPOLI, 11. — Il generale Baratieri di San Pietro passò in rivista le truppe al comondo del generale Piacentini, con enorme concorso di pubblico, che acclamò calorosamente le truppe durante lo sfilamento. La città è imbandierata. Le navi issarono il gran pavees.

A Vallona

VALLONA, 11. — In occasione del genetliaco del Re d'Italia, il console d'Italia Loris con l'ammiraglio Patris, accompagnato dall'aiutante di bandiera e dai comandanti delle regie navi *Calabria*, *Piemonte* e *Dandolo*, ricevettero al consolato le autorità, la coloniai taliana, la Società operaia di beneficenza.

Il console ricordò la fausta ricorrenza odierna e fu applauditissimo.

Il console offerse indi un rinfresco.

Oggi nel pomeriggio l'ammiraglio Patris ricevette la colonia italiana a bordo del «Dandolo».

Nella Libia

BENGASI, 11. — Stamane, in occasione del genetliaco del Re, il generale Moccagatta passò in rivista le truppe metropolitane e le indigene.

All'estero

VIENNA, 11. — In occasione del genetliaco del Re l'ambasciatore d'Italia ricevette i membri della colonia italiana e le associazioni italiane di Vienna, che gli presentarono le felicitazioni per il Sovrano.

Le felicitazioni al Re

I telegrammi del Kaiser e di Re Alberto

ROMA, 11. — Sin da stamane sono cominciati ad arrivare alla reggia numerosi telegrammi di felicitazioni per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

Hanno telegrafato la Regina Madre e tutti i principi di Casa Savoja, i ministri ed i sottosegretari di Stato.

L'imperatore Guglielmo ha inviato a Re Vittorio dal Quartier Generale un affettuoso telegramma di augurio. Ha pure telegrafato Re Alberto del Belgio, il Re Nicola del Montenegro anche a nome della principessa Milena. Lo Czar e la Czarina avevano inviato fin da ieri un cordiale telegramma. Hanno pure telegrafato Re Giorgio d'Inghilterra e Francesco Giuseppe.

Dolorante Dalmazia

Come nell'infiacchita Turchia, nella pericolante Austria i vicini vanno ipotecando, forse un poco prematuramente, le regioni di loro spettanza, si discute se a noi convenga occupare la Dalmazia. I jugoslavi gettano alte grida e minacciano: A noi, a noi questa terra serbo - croata!

E nell'opinione pubblica italiana si va delineando, se non isbaglio, una corrente di rinunzia a questa regione.

La Dalmazia deve essere occupata dall'Italia, almeno fino al Narenta — E lo deve essere per ragioni sentimentali, economiche, militari.

La Dalmazia, come già accennai in altro articolo è regione tradizionalmente latina.

I Romani occupandola, latinizzarono *completamente* la popolazione illirica; trapiantandovi le loro istituzioni. E la terra fiorì. Vennero nel VII secolo gli slavi e tutto distruggendo costrinsero i latini a rifugiarsi nelle città. Si andavano così delineando due zone: una costiera, la Dalmazia latina, l'altra montana, la Dalmazia serbo-croata.

Venezia sente la necessità per essere sicura nel suo golfo di impadronirsi dell'altra sponda; il veneto a poco a poco scacciando il dialetto neo-latino che si parlava nella dalmata terra (dialetto del quale il Bartoli compilò e grammatica e dizionario) diventa lingua paesana.

Così abbiamo in Dalmazia due stirpi — lo ripeto — una rurale slava, una urbana veneta.

Allora non si conoscevano le lotte nazionali. Automaticamente i terrazzani diventando cittadini si latinizzano; e ciò spiega in parte il gran numero di nomi slavi.

Cade S. Marco e l'Austria nulla tenta mutare delle cose in Dalmazia. I Dalmati amavano la Serenissima, pur non riguardandosi italiani. Si sentivano Dalmati, croati, mai. Anzi! Si nutriva un'antipatia invincibile per la Croazia, della quale si sentiva istintivamente che non si potevano seguire i destini.

L'idea di nazionalità non era ben chiara. Coloro stessi che poi diventarono italiani ferventi, ondeggiavano. Erano Dalmati, non altro.

La Lombardia prima, la Venezia poi si liberano dal dominio austriaco. Povera Dalmazia! Incomincia l'epoca della croatizzazione forzata. Vienna coltiva l'idea slava, vuole distruggere quanto è italiano.

I municipi sciolti, le elezioni fatte dal governo con falsi ed arresti. — Spalato non vuole arrendersi. Per intimidire la popolazione si manda una corazzata (caso credo unico nella storia dei popoli civili). Croatizzate le scuole, le nuove generazioni succhiano l'odio all'italiano. Zara, unica, resiste, ma per mantenersi italiana deve acconciarsi ad apparire lealista. (Zara fedele!)

Culmina la persecuzione nell'ordinanza delle lingue che applicata a tutto vantaggio slavo caccia l'italiano dagli uffici. — Sono paghi gli slavi, ma l'italianità non muore. Le statistiche danno, se non sbaglio, 18 mila italiani su 400 mila slavi; statistiche austriache. L'Italiano malgrado tutto, resta la lingua del paese. E' troppo radicato ed è troppo necessario. E' necessario al marinaio (ed i dalmati sono marinai per istinto e per bisogno) per navigare nell'Adriatico, è necessario allo studente per corrispondere con l'Occidente.

Tutto parla di latinità. Parlano di latinità i monumenti (romani e veneti), e la topografia delle città e lo stesso tipo della popolazione. Osservava un professore di Zagabria: «I Dalmati hanno un tipo tutto particolare. — Hanno la vivacità, la prontezza d'intelligenza, l'impulsività stessa dei latini. Croati sì, ma croati speciali».

Oh ironia! Coloro che croati si proclamano, nell'intimità della casa parlano italiano e di questo linguaggio si valgono quando vogliono manifestare le più nobili aspirazioni della loro anima! Inutilmente poi cercano gli slavi di rafforzare le loro pretese con la storia. Un professore croato ha ultimamente pubblicato un libro sostenente l'annullamento completo della latinità da parte delle genti croate invadenti. Queste genti poi che vestivano pelli di capra avrebbero d'un tratto fondata una nuova civiltà: quella delle città dalmate.

O più facilmente, si potrebbe osservare i feroci conquistatori vennero nelle città assimilati da civili romani e dall'innesto del giovane nel vecchio sangue la latinità rifiorì rigogliosa.

Come notava ultimamente un pubblicista dalmata in una gazzetta romana, «il possesso della Dalmazia è necessario all'Italia pel dominio dell'Adriatico mare. Questo almeno per la Dalmazia costiera e per le isole. «Le frastagliate coste dalmate, le numerosissime isole renderebbero facile e l'offesa e la difesa ad una flotta nemica».

Nè basta. Chi possiede la Dalmazia, appendice naturale dell'Istria orientale o Liburnia che dir si voglia, ha un piede, mi si passi l'espressione, nei Balcani. — Donde tutte le conseguenze d'influenza commerciale e colturale relative (1).

(1) Con ferrovie adatte, pur lasciando Ragusa ai jugoslavi, si potrebbe incanalare buona parte del commercio bosniaco nei porti dalmati.

La Romania poi, come disse l'on. Diamando vedrebbe volentieri l'insediamento dell'Italia nella Dalmazia. La latinità ne sarebbe rafforzata. La Romania ha da proteggere le sue numerose colonie sparse qua e là nei Balcani. Esistono nuclei rumeni in Grecia, in Macedonia, in Serbia, in Albania. E ve ne sono pure nel cuore dell'Istria.

Nell'Istria sei o sette villaggi sono rumeni; i «cici» dei Triestini, per lo più carbonai. La Romania conta sull'Italia, ed a ragione, per la tutela di queste colonie latine.

E poi! Fossero pure gli italiani della Dalmazia (e questo in via di pura ipotesi) degli slavi latinizzati, il fatto che esistono, che contrastano, che si sentono italiani, obbliga l'*Italia a non abbandonare questa frazione di popolo*.

Fra gli italiani i più eroici i dalmati. Silenziosamente combattono, si difendono, muoiono, ma non piegano.

Non vi sono scuole? Le creano essi, per migliaia di scolari.

Socialisti, clericali, mazziniani non esistono. Esistono degli italiani. — Cantano nella loro lingua, pur sapendo che il cantare nella lingua di Dante è delitto. Disprezzati, derisi non cedono; il disprezzo li fa più forti, la derisione non li tocca.

Studiano perchè lo studio li rende più agguerriti e più rispettati; studiano perchè un italiano, un latino, *deve studiare*. I loro sodalizi vengono saccheggiati; la polizia austriaca — leggi croata — interviene a cose compiute! Non vuol dir nulla. Si ricompreranno i mobili, si ripareranno i locali. Ogni giorno, ogni ora la loro opera è distrutta; ogni giorno, ogni ora la rifaranno, per non perdere quanto ancora loro rimane.

Non imitano il croato nell'uso dell'armi sleali. La gentilezza latina lo vieta. Martiri, ma cavalieri. E qualcuno cade ucciso proditoriamente (Milnà informi). Tutto sacrificano: Libertà, vita, danaro (le sottoscrizioni pro - lega danno risultati sbalorditivi).

Una cosa solo li affligge: Un regnicolo commette un atto vergognoso; gli avversari ne traggono profitto per generalizzare ed infamare la stirpe. Allora soffrono. Soffrono per la dignità italiana.

E nulla chiedono alla nazione. Si sacrificano senza un lamento. Se è necessario, pel bene d'Italia, moriranno.

L'Italia non può abbandonarli. L'Italia *nazione* non lo deve.

Salve o Dalmazia! Salve terra d'eroi, terra di martiri! Voi, dalmati, ci purificate, ci fate respirare un'aria non viziata da egoismo. Salve o fiore della razza!

E se voi o zaratini, per conservarvi vi mostrate lealisti vi comprendiamo. Per questo... aspettate!

Aspettate i bersaglieri, i vivi, i forti bersaglieri d'Italia, e per coltivare la illusione di uguale divisa vestite i vostri collegiali. L'Italia non può abbandonarvi.

ERCOLE PUTTI

La borsa Francese

BORDEAUX, 11. — (Borsa) — Rendita francese 3 per cento perpetua 72 e 50 e 73; egiziana 85 — spagnuola 80 — russa (1891) 63 — russa (1906) 88.50 — russa (1909) 77 — Lyonnais 10.75 — Saragozza 311 — Rio Tinto 13.05 — PARIGI, 11. — Il cambio su Italia da 93 a 97.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 A. — 18.55 O.

Cormons: 3.13 A. — 12.55 — 15.45 20.19. A.

Venezia: 4.23 O. — 6.55 D — 8.20 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 A. — 10.26 A. — 13.50 M. — 17.31 M

Cividale: 5.20 M — 8.7 — 13.30 M — 17.45 M

San Giorgio Trieste: 8 A. — 10.26 — 13.50 M.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba 7.52 O. — 12.49 A — 17 A — 19.47 D.

Cormons: 7.38 — 12.50 A. — 15.26 A 19.41 A.

Venezia: 7.51 D. — 9.57 A. — 12.20 A — 14.41 A — 20.11 D — 22.7 A — 2.40 A.

Venezia Portogruaro San Giorgio: 9.32 A — 12.56 M — 17.30 M — 22.2 A.

Cividale: 6.50 A — 9.28 M — 17.5 M — 19.30 M.

Trieste San Giorgio: 12.56 M. — 17.30 M. — 22.2 D

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

La rivista - Il nuovo vice segretario - Teatro Roma - I provvedimenti finanziari

Ci scrivono 11 (n):

Stamane alle ore 9.30 il maggiore generale De Re passò in rivista le truppe schierate in piazza XX Settembre. Quindi le truppe (dragoni di Genova appiedati, reggimento Genova a cavallo, batterie di artiglieria), sfilarono al passo, in ordine perfetto e con magnifico effetto.

Alla rivista assistette molto pubblico, le autorità civili, e le rappresentanze delle associazioni e delle scuole.

— In città regna molta animazione: numerosissime le bandiere esposte.

✱ E' stato nominato il nuovo vice segretario comunale nella persona del signor Basso Antonio di Sacile, già vice segretario a Lonigo.

✱ Sabato p. v. al Teatro Roma spettacolo di varietà.

✱ Il Commissario prefettizio ha distribuito largamente la sua relazione sui provvedimenti finanziari escogitati per fronteggiare il disavanzo di lire 51336,73 con cui si chiude il bilancio preventivo per l'esercizio 1915.

Tali aumenti dipendono in parte da fatti conseguenti dalla riorganizzazione del personale addetto agli uffici e da quella del corpo delle guardie Pompieri e dalla politica di lavoro necessaria per fronteggiare la disoccupazione.

La relazione dopo varie considerazioni così conclude:

1.o Chiede all'onorevole giunta provinciale amministrativa il passaggio dalla IV classe, in cui si trova attualmente il comune di Pordenone, alla terza, e ciò agli effetti della imposizione dei dazi di consumo per i comuni aperti, obbligandosi il comune stesso di corrispondere allo Stato un aumento di canone in ragione del terzo, sulla base del presumibile maggior reddito conseguente dal decretato passaggio di classe.

2.o Chiede la autorizzazione di portare il massimo da lire 170 a lire 300 per l'applicazione della Tassa di Famiglia, verificandosi le condizioni volute dal II.o comma dell'articolo 10 del Regolamento provinciale sopracitato; lasciando all'illuminato giudizio dell'onorevole Giunta provinciale amministrativa la determinazione del tempo in cui avrà vigore il provvedimento straordinario invocato; non minore di un quadriennio;

3. Applicare una tassa di centesimi 3 (tre) per ogni Kilo - Watt - ora sul consumo del gas luce e della energia elettrica per illuminazione e riscaldamento nel territorio del comune.

Alla relazione fanno seguito i seguenti allegati:

(a) prospetto numerico della popolazione residente nel comune di Pordenone.

b) Prospetto di confronto per la sovrimposta comunale e la tassa famiglia.

c) Tasse applicate nel comune di Pordenone.

Della relazione è notevole il seguente passo che parla dei bilanci degli anni precedenti:

.... inoltre l'esperienza ha dimostrato che le previsioni contenute nei bilanci preventivi dei precedenti esercizi per alcune spese obbligatorie ordinarie erano inferiori agli impegni che si maturavano in corso d'esercizio, ragione per cui il consuntivo superava sempre la somma preventivata, ed il pareggio non si conseguiva, provocando così i disavanzi finanziari che venivano coperti o con entrate eventuali, o mascherati con artifizi contabili.

La conferenza di Georges Lorand deputato del Belgio

Abbiamo per telefono ore 23:

Questa sera al Teatro «Roma» ha avuto luogo la splendida conferenza del deputato belga Georges Lorand.

Sul palcoscenico era posto un trofeo di bandiere italiane nel mezzo delle quali si trovava la bandiera belga e sopra questa una corona d'alloro.

Vi era pure la bandiera dell'Istria.

Sul palcoscenico avevano preso posto anche gli iniziatori della conferenza.

Il Teatro «Roma» era affollatissimo non un posto era rimasto vuoto. Si calcola che intervennero circa 1600 persone comprese numerosissime signore.

Georges Lorand, accolto al suo apparire da un applauso lungo, interminabile, fu presentato dall'avvocato Brascuglia, il quale disse alcune appropriate parole che ottennero meritati applausi.

L'egregio conferenziere parlò delle condizioni economiche del Belgio e della sua prosperità.

Continuando trattò della neutralità violata e descrisse con frasi incisive gli orrori e le atrocità commesse dagli invasori tedeschi, suscitando fremiti nell'uditorio.

Quindi con magistrale perorazione caldeggiò l'intervento dell'Italia (*interrotto da vivissimi applausi di consentimento*) nel conflitto, a fianco della triplice intesa, per salvaguardare i diritti della libertà e della civiltà latina.

Il pubblico applaudì calorosamente queste parole e alla fine salutò l'oratore con una vera ovazione.

Finita la conferenza il pubblico sfollò in perfetta calma; fuori del teatro non seguì alcuna dimostrazione.

Da TOLMEZZO

Ad elezioni finite

Ci scrivono 11 (n):

L'affermazione liberale che Tolmezzo, nelle ultime elezioni provinciali ha fatto è molto significativa e confortante e tanto più degna di rilievo in quantochè non vi fu lotta intensa nel nostro campo, essendo mancata quasi completamente la preparazione e la propaganda. E' la gran voce del buon senso che ha trionfato, contro lo sforzo dei socialisti che da molto tempo si preparavano al cimento e sembravano certi della vittoria.

Nelle tre sezioni del comune si nota una maggioranza di sessanta voti per ciascuno dei quattro candidati liberali, in confronto dei quattro candidati socialisti. Ed è una maggioranza notevole se si considera, come abbiamo già rilevato la disparità di organizzazione e d'intensità della propaganda nei due campi.

Nè sappiamo se i nostri socialisti saranno molto soddisfatti e lusingati dei risultati delle elezioni comunali. Hanno vinto, ma qual genere di vittoria fu la loro? Nel capoluogo essi sono tutti in minoranza. De Marchi, liberale ha riportato 238 voti, mentre il capolista socialista Spinotti ne ha riportati 199. Mentre i candidati liberali hanno tutti riportato più di duecento voti, i socialisti ne hanno tutti meno ed arrivano gradatamente col nome di Zearo a 157.

I socialisti hanno vinto, ma Tolmezzo li ha senza distinzione completamente battuti: il capoluogo non è con loro!

La vittoria socialista è vittoria delle frazioni contro il capoluogo.

Il famoso bilancio unico, demerito dei socialisti, ha fatto il suo effetto.

I socialisti hanno avuto dalle frazioni il loro premio, cosicchè in Tolmezzo verrà istituita l'amministrazione comunale di Caduna ed unite. Dove erano in gioco i principî, il partito liberale, anche nelle sezioni frazionali ha trionfato.

L'elezione dei consiglieri provinciali informi. Dove erano in gioco interessi economici particolari, la distinzione netta ed eloquente è avvenuta. Le frazioni hanno soprafatto il capoluogo.

Da GEMONA

San Martino

Ci scrivono 11 (n):

Oggi S. Martino genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele Terzo gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto il tricolore.

Il campanone del castello suonò alla mattina, a mezzogiorno e la sera.

Sul piazzale delle scuole le reclute degli alpini dei battaglioni Tolmezzo e Gemona qui di stanza furono passate in rivista dall'egregio capitano Sansoni. Tale rivista però non ebbe carattere d'ufficialità e le autorità locali perciò non furono invitate.

Stassera la banda cittadina, in piazza Vittorio Emanuele II terrà concerto, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia Reale.
2. Sourain «Marcia trionfale»
3. Sieba — Azione coreografica.
4. «Lucia di Lammermoor Finale del II.o atto.
5. Valzer «La danza bruna».

Da CODROIPO

La rivista

Ci scrivono 11 (n):

Questa mattina alle ore 11 precise ebbe luogo nella nostra piazza maggiore l'annunciata rivista militare, passata dal capitano di cavalleria signor Tomeo Nicola in sostituzione del maggiore d'artiglieria, perchè impedito.

Il capoluogo, fino dalle prime ore venne tutto imbandierato, gli ufficiali erano in gran tenuta; molta folla assisteva allo schieramento e sfilamento delle truppe qui distaccate. A detta rivista però presero parte solo circa 200 uomini del locale squadrone del 13 Cavalleggeri Monferrato, una metà di essi era a piedi e l'altra metà a cavallo, compreso il plotone dei trombettieri.

Da CIVIDALE

La rivista - La fiera

Ci scrivono 11 (n):

Questa mattina alle ore 10 lungo il viale della stazione, dal colonnello comandante il regg. bersaglieri venne passata in rivista la truppa del presidio.

La sfilata ebbe luogo nel seguente ordine: i bersaglieri al passo di corsa — gli alpini e poscia l'artiglieria.

Le fanfare dei due reggimenti seguivano il passo.

Invitati assistettero alla rivista il sottoprefetto, il sindaco — la giunta — le presidenze di varie istituzioni — i reduci dalle patrie battaglie, gli ufficiali di complemento.

Alla rivista assistette una grande folla di popolo.

La rivista fu ordinatissima e lasciò in tutti i presenti una ottima impressione.

✱ La prima giornata di fiera favorita, da una temperatura mite, richiamò molta gente, specialmente nel pomeriggio.

Di affari, in complesso, non si può registrare un gran che, e si può concludere che dei S. Martini di una volta è rimasto solo il ricordo.

Tuttavia abbastanza gente e dove concorre questo grande fattore, vi è vita e movimento di denaro.

In piazza della Basilica, i casotti delle meraviglie, e nelle altre piazze le cento baracche delle diverse mercanzie, hanno fatto buoni affari. Ma in fatto di baracconi dobbiamo dirlo, nulla di attraente, e quasi sempre le medesime cose.

La donna tatuata, il cinematografo — il fotografo, il tiro ai pupazzi — il tiro a segno — la giostra — la venditrice di fortuna che dal seno le escono i porcellini d'India — il palazzo ottico — l'altalena ecc.

Sono novità vecchie che non destano interesse. Il curioso però che vi entra serio, esce sorridente e ciò vuol dire che non ha rammarico della palanca spesa.

Noi siamo d'avviso che per l'occasione si possa avere qualche cosa di più e di meglio.

In quattro feste da ballo, due delle quali all'aperto, si salta allegramente.

Da MANIAGO

Per il genetliaco del Re

Ci scrivono 11 (n):

Questa mattina alle ore nove, nella Chiesa Arcipretale venne celebrata la messa, col Te Deum in ricorrenza del giorno Natalizio di Sua Maestà il nostro Augusto Sovrano e la cerimonia riuscì maggiormente solenne per l'intervento della ufficialità del battaglione alpino qui di stanza.

Alle ore dieci nella vasta piazza maggiore, imbandierata ed illuminata da un sole veramente primaverile, il Tenente colonnello cav. Giuseppe Tarditi passò in rivista il battaglione che in seguito eseguì la sfilata al passo, al suono della fanfara, che colle note marziali faceva sembrare più baldi i nostri valorosi figli delle Alpi, che nella lontana Libia seppero tenere alto il nome italiano. La Piazza era gremita di popolo che per quanto in giorno feriale, ebbe ad abbandonare il lavoro per accorrere ad ammirare i nostri soldati.

Ultimata la rivista il battaglione si riunì nel cortile della caserma ove si formò in quadrato ed il Comandante dopo brevi e patriottiche espressioni, consegnò al tenente medico del battaglione dottor Pietro Petiti il decreto che gli conferiva l'encomio solenne in ricompensa degli eminenti servizi resi durante la campagna libica. Alla cerimonia assistettero tutte le autorità e le persone più distinte del luogo, che in seguito furono invitate ad un sontuoso rinfresco offerto dagli ufficiali. Il cav. Tarditi con parole gentili e sentite ringraziò gli intervenuti inneggiando al Re ed alla Patria. — Rispose il consigliere nobile dottor Giuseppe Mazzoleni, ringraziando della cortese accoglienza ed inneggiando al Re, alla Patria ed al valoroso nostro Esercito. Al distinto comandante del valoroso battaglione Exilles ed ai gentili ufficiali e cortesi soldati facciamo un solo augurio: quello che abbiano a restare a lungo fra noi.

Da PALMANOVA

La rivista militare

Ci scrivono 11 (n):

Alle ore 11 di questa mane ebbe luogo in piazza Vittorio Emanuele la rivista militare che riuscì veramente imponente.

Il 20.o cavalleggeri di Roma ed il battaglione di fanteria comandati dal Tenente Colonnello cav. Levi e formanti un complesso di 2300 uomini, perfettamente ordinati, vennero passati in rivista dal colonnello cav. Tamaio.

Il colonnello parlò poscia ai soldati. Il suo discorso conciso, forte, italianamente sentito ed espresso suscitò un'ondata visibile di commozione.

Il colonnello Tamaio consegnò indi la medaglia di bronzo al valor militare al caporale Boscolo Carlo che compì un atto di eroismo salvando recentemente in un accampamento e con pericolo di vita vari cavalli, dalle flamme che investivano una scuderia.

Infine, mentre la fanfara del Roma eseguiva la Marcia Reale e l'Inno di Mameli e ripetute salve rendevano più imponente e solenne la parata, le truppe sfilarono perfettamente e senza il minimo incidente.

Presenziavano i deputati onorevole Hierschel ed onorevole Rota, il capitano di vascello Ciro Canciani, numerose signore e tutte le autorità civili oltre a molti altri invitati.

Da PALUZZA

Un sussidio al Comune

Ci scrivono 11 (n):

Il ministro della guerra onor. Zuppelli ha mandato all'on. Gortani la seguente lettera:

«On. Collega,

Mi è grato informarla che è stato firmato il R. Decreto per la concessione del sussidio di lire 10.500 a favore del Comune di Paluzza per l'esecuzione dei lavori di prolungamento dell'argine sinistro del torrente Montecroce in difesa dell'abitato della frazione di Timau. Non appena il R. Decreto sarà stato registrato dalla Corte dei Conti, ne verrà data partecipazione al Comune per mezzo del Prefetto di Udine.

Mi creda con saluti cordiali affezionatissimo collega f. Zuppelli.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Un infanticidio a Brugnera

Oggi viene discusso il processo contro Nicolao Attilia di Domenico di anni 30 maritata Bozzo, di Brugnera, imputata d'infanticidio commesso la notte dal 6 al 7 giugno 1914 in Brugnera.

Verranno escussi 4 testi di accusa e due a difesa.

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Re

A Udine e in tutto il Friuli — ne diamo oggi stesso ampia relazione — è stato ieri, con grandi e entusiastiche manifestazioni popolari, festeggiato il genetliaco di Vittorio Emanuele Terzo.

Qui e in tutto il Friuli, come in ogni parte d'Italia, il popolo si è levato per rendere omaggio a Vittorio Emanuele Terzo ed è accorso a salutare l'esercito, orgoglio e baluardo della nazione.

A Roma e in altre città il popolo, acclamante le nostre splendide truppe ha lanciato il grido affettuoso ai fratelli che aspettano.

Il popolo col grande sentimento che lo anima ha voluto unire questo grido — che verrà udito — al saluto augurale, rivolto all'amato Sovrano.

La brillante rivista militare di ieri

Ieri mattina alle ore 10.30 in via Cavallotti, in occasione del genetliaco Reale fu passata l'annuale rivista delle truppe di questo presidio.

Verso le ore 9.30 cominciarono ad arrivare le truppe le quali si schierarono lungo le vie Dante, Roma e viale della Stazione.

Alle ore 10.15 giunge il maggiore generale Lisi - Natoli, comandante della brigata di cavalleria, il quale assume il comando delle truppe.

Alle ore 10.30 lo squillo delle trombe annuncia l'arrivo del tenente generale comm. Nicolò Pirozzi comandante della divisione cavalleria Friuli e del Presidio.

Il generale Pirozzi, seguito dal suo brillante stato maggiore passa in rivista le truppe schierate da via Dante a porta Ronchi.

Indi dopo la rivista al galoppo per via Aquileia giunge all'imbocco di via Carducci, dove postosi a fianco del palco degli invitati assiste alla sfilata.

Passa per primo il bel plotone dei Reali Carabinieri al comando del valoroso tenente, indi si avanza il 2.o Reggimento Fanteria con la musica e fanfara.

La musica prende posto di fronte al generale, e continua a suonare la marcia reale, durante il passaggio di tutte le truppe a piedi.

Il 2.o fanteria a plotoni allineati, guida a destra passa fra l'ammirazione del pubblico, che applaude significatamente al passaggio del glorioso vessillo. Il reggimento è comandato dal colonnello cav. de Benedicti. Poi un plotone dell'8.o alpini, comandato da un tenente, uno delle guardie di finanza e quindi un altro degli allievi del Collegio Gabelli.

I giovani bersaglieri passano con passo spigliato e marziale riscuotendo applausi generali.

A breve distanza vengono le reclute del 13.o Monferrato, uno squadrone appiedato che sfila mirevolmente ed è pure applaudito.

Terminato lo sfilamento delle truppe a piedi prende il posto della musica del 2.o fanteria, la fanfara del Monferrato per il passaggio dei cavalleggeri e dei bersaglieri.

Passano i severi squadroni del 13 cavalleggeri di Monferrato dalle fiamme cremisi al comando del colonnello cav. Vercellana.

Lo sfilamento che avviene al passo si rivela d'una regolarità e d'una precisione di linea invero ammirevoli, tanto da far prorompere spontanei gli applausi del pubblico.

L'impavido vessillo è pure salutato al suo passaggio.

Ed ecco i tanto attesi e nuovi per noi bersaglieri ciclisti; un battaglione del 9.o reggimento.

La fanfara si alterna agli acuti squilli dei trombettieri avvisanti le compagnie che sfilano a corsa regolare.

All'apparire dei baldi soldati dalle verdiramate piume il pubblico è preso da subitaneo entusiasmo e si lascia strappare elettrizzato i più fragorosi applausi.

Chiudono lo sfilamento due compagnie di volontari ciclisti al comando dei tenenti Russo e Casoli.

E' superfluo il dire come anche questo manipolo di volonterosi giovani nostri desti sempre l'ammirazione ben meritata e spontanea di tutti noi che ben li conosciamo. Il loro comandante buon andarne ben fiero!

Il pubblico il quale era accorso in folla imponente era pervaso da una onda di patriottico entusiasmo, per questa brillante e tradizionale festa d'armi.

Il servizio d'onore fu disimpegnato dai carabinieri, da un plotone di cavalleggeri e dagli agenti di P. S. al comando del capitano Vernetti Blina.

Assitettero alla rivista numerose notabilità fra le quali notammo il Prefetto comm. Luzzatto, il sindaco comm. Pecile, l'on. Di Caporiacco, il dottor Rizzi, l'on. Morpurgo, l'intendente di finanza cav. Rozzi, il direttore delle Poste cav. Bianchi, il segretario della deputazione provinciale co. Giuliano di Caporiacco, il cav. Gio. Batta Volpe, presidente del comitato provinciale dei volontari ciclisti, il presidente del consiglio provinciale comm. Renier, cav. Venier, l'avvocato Nimis, cav. Piussi e molti altri signori e signore.

Vi parteciparono inoltre numerosi reduci con bandiera e parecchi ufficiali di complemento e della riserva che si trovavano alla destra del generale.

Alle ore 11.45 circa la rivista ebbe termine.

— Dopo la rivista si ebbe un po' di confusione specialmente sull'incrocio tra via Aquileia e via Cavallotti dovuta al continuo arrestarsi delle truppe che tornavano in caserma.

Del resto, anche durante la rivista, si ebbe confusione, data la grande af-

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

×××

— Questo entra egregiamente nella vostra parte e voi la rappresentate a meraviglia, ma la mia non è cosa facile. Mi è sembrato intendere un romore di passi in un boschetto di ginestre che si trova sulla strada non lungi da qui....

— Saranno stati dei conigli...

— Sia, ma quando i conigli scappano, il cacciatore è poco lontano. Non so perchè, mi sta in mente che siamo spiati. Mi sembra vedere sulla neve dei guizzi di luce simili a sorrisi sardonici. L'albergo ha una cattiva figura di trabocchetto, il mastro di posta ha l'aria di un uomo avvezzo agli agguati e ci sono troppi cosacchi in questo posto. Ebbene: ve lo dico in buono scozzese che qui nessuno dovrebbe capire, come io la penso: mio signor nipote, cioè a dire signorina mia nipote, o m'inganno, o avremo questa notte da giuocare una brutta partita con questo diavolo di Bestucheff. Siamo stati troppo fortunati sin qui: qualche sventura ci minaccia.

— Cavaliere, — mormorò la signorina di Beaumont, con un sangue freddo che contrastava comicamente colle sue parole, io vi confido l'onore di una donna....

E gli aggiunse all'orecchio:

— Il cui busto contiene una pergamena più preziosa ancora dei tesori che comunemente si nascondon ed i cui stivali nascondono una lettera del principe Conti a Woronzoff, che non sarebbe impunemente intercettata...

— Senza contare — soggiunse Douglas — il quale, suo malgrado, riacquistava in comunicazione il buon umore della sua compagna, questo Montesquieu dorato, che non lascia la mia tasca ed il cui cuoio protettore nasconde una lettera di Re Luigi XV alla imperatrice Elisabetta, che non deve essere letta dai suoi ministri.

— E poi si dirà che lo spirito del-

— E poi si dirà che lo Spirito delle Leggi è un libro senza spirito, notò la signorina di Beaumont.

— Non scherziamo mormorò Douglas, può andarne della nostra testa.

— E' questo appunto che mi rassicura. Vedrete che ce la caveremo benone, l'importanza della posta impegnata nella partita lo merita. Si deve fare una bruttissima figura senza testa.

— Voi siete incorreggibile. Ma zitto, sento gente che si avanza. Vedo ondulare dei lumi. Hanno finito di vuotare il nostro equipaggio. E questo animale di Bourgogne non si vede.

— Animo! Douglas, coraggio e sii uomo! disse la graziosa signorina di Beaumont che il turbamento del suo compagno aveva principiato ad irritare.

E traendo di tasca un piccolo specchio portatile, vi si contemplò con una soddisfazione da coquette, dicendo a bassa voce:

— E tu, cavaliere d'Eon, sii donna!

La signorina di Beaumont non aveva finito di dirigersi questa laconica esortazione che la porta si aprì, e entrò il mastro di posta circondato dai suoi lacchè, e gli uni curvi sotto il peso delle casse e delle valigie di cui avevano sbarazzato la troika, gli altri col moschetto a bandoliera, che portavano delle torcie a vento dalla fiamma odorifera.

— Salute ai nobili viaggiatori! gridò entrando il mastro di posta, che saluterei col nome loro e i loro titoli se non gli ignorassi.

E mostrò il libro di posta.

— E' giusto disse Douglas mostrando il suo salvacondotto di viaggio timbrato con ceralacca rossa e mostrando al mastro di posta che s'inchinò rispettosamente davanti al sigillo sovrano baciando il podoroskna (passaporto che in Russia da diritto al viaggiatore di requisire cavalli da posta) come un prete officiante bacia la patèna.

Al primo colpo d'occhio gettato sul registro, Douglas vi notò la prosa alquanto irregolare di Bourgogne e la fece osservare al mastro di posta.

— Non ho potuto ottenerla senza fatica, non potè a meno di dire l'albergatore.

— E dov'è il mio servo in questo momento?

— E' andato senza dubbio a riposarsi si limitò a rispondere il mastro di posta.

— Questo albergatore ha l'aria da funerale, disse all'orecchio di suo zio la signorina di Beaumont.

L'iemschick continuò a disimpegnare i doveri delle sue funzioni.

— Eccola camera di sua signoria disse dirigendosi ai servi che portavano i bagagli, mostrando loro la porta laterale a dritta. Che vi si depongano i loro effetti.....

— Ecco la camera della signorina, continuò additando la porta laterale a sinistra; è la più bella della casa. E' quella del capo della posta di Peterhoff, il signor conte Panine, che si fa un dovere di cederla a madamigella.

— Voi lo ringrazierete in mio nome di questa galanteria.

— La signorina, continuò, non senza qualche imbarazzo il mastro di posta, troverà in questa camera, che non si è avuto il tempo di sbarazzare intieramente, tutto un arsenale di spade e di pistole, le quali sono più in armonia colla sua prima destinazione che a quella attuale. Che la signorina non si spaventi per questo.

— Oh ciò non mi fa punto paura; al contrario, rispose la signorina di Beaumont, che si era limitata a chinare la testa all'avvertimento del mastro di posta; mi piace molto dormire con una spada alla portata della mia mano.

— Giacchè siamo assicurati riguardo alla camera, non saremo davvero scontenti di pranzare.

— E' un desiderio che vedrete esaudito, e spero, con vostra soddisfazione, disse l'albergatore, grazie specialmente agli ordini datimi già da questo signore.

Ed uscì per vegliare gli ultimi preparativi e dare il posto a Bestucheff da lui così laconicamente annunciato, e che era comparso nella sala in attitudine tutta modesta.

Il cancelliere sicuro del proprio incognito, si avanzò verso i due viaggiatori con cerimoniosa cortesia, alla quale si sforzò dare l'aria sbrigliata della gentilezza francese.

— Signorina, signor cavaliere, disse inchinandosi io non saprei arrivare più a proposito; e ringrazio la mia buona stella d'avermi fatto incontrare il vostro corriere e mi ha permesso così di salutare col loro nome e coi loro titoli due illustri viaggiatori. Io mi permetto di offrirvi con premura i servizi di un gentiluomo del paese che sarebbe felice di farvi gli onori di casa a Pietroburgo e intanto gli onori della cena.

— Douglas, mormorò piano la signorina di Beaumont all'orecchio di suo zio mentre questi salutava piegandosi in metà secondo l'ultima moda, mentre essa medesima s'inchinava con grazia; diffidiamo di questo gentile signore; la sua figura da trappolone non mi va a genio.

Douglas, intanto si era raddrizzato e, con una dignità tutta diplomatica, rese all'ospitaliero cicerone la risposta che meritava.

— Signore tocca a noi dirci felici per questa buona fortuna di un incontro di un valore inestimabile, specialmente nella circostanza in cui ci troviamo.

Si sedettero solennemente tutti e tre in circolo e la conversazione principiò Douglas, come era naturale, la diresse subito sull'argomento che in quell'istante più lo interessava.

— Poichè avete incontrato il mio corriere, domandò a Bestucheff, non potreste darmi qualche notizia sopra quel furfante che russerà certo in qualche scuderia non potendo disimpegnare il suo servizio?

(Continua).

fluenza di pubblico nei ristretti viali.

Perchè non si fa la rivista in piazza Umberto I.o anche l'11 Novembre? Ai baracconi dovrebbe essere concesso il posto soltanto dopo questo giorno e così il piazzale sarebbe completamente sgombro ed il pubblico potrebbe con maggiore comodità assistere a queste belle manifestazioni di forza e di compattezza del nostro esercito.

Il telegramma del Sindaco

A Sua Ecc. Ministro della Real Casa
ROMA

A Sua Maestà il Re nella fausta ricorrenza odierna giungano graditi gli auguri devoti della nostra città che vibrante di amor patrio fiduciosa nell'avvenire guarda sicura al Sovrano auspicando nuove fortune per la terza Italia. Pecile, sindaco

Imbandieramento

Per il genetliaco reale erano imbandierati tutti i pubblici edifici e molte case private.

La Banda militare del II. Fanteria suonò sotto la loggia municipale dalle ore 14 alle ore 15.30.

La marcia reale venne suonata al principio ed alla fine del concerto.

Alla sera vennero illuminati tutti gli edifici militari.

La conferenza di Georges Lorand

Stassera alle ore 20.30 nella Sala Cecchini il valoroso deputato del Belgio Georges Lorand ci parlerà della «Agonia di un popolo»

Egli ci narrerà le inenarrabili sofferenze dei suoi conterranei brutalmente aggrediti dalla prepotenza teutonica.

Parlerà poscia lo studente universitario Ignazio Bresina, profugo da Gorizia.

La conferenza è privata e si entra soltanto con biglietto personale.

Leggere la corrispondenza telefonica da Pordenone sullo splendido esito della conferenza tenuta ieri sera dal Lorand.

Croce Rossa - Sotto Comitato Provinciale

IV.o Elenco delle nuove sottoscrizioni: — A Soci perpetui:

Al nome ed in memoria del cav. Francesco Orter il consiglio di Amministrazione e direzione delle Ferriere Udinesi N. 2 Azioni da lire 100 l'una — Tamburlini Fratelli fu Giuseppe di Udine azioni N. 1.

Oblazioni: quale onoranza alla memoria del cav. Francesco Orter: Hofmann Famiglia lire 25 — Micoli fratelli di Francesco Nipoti lire 50 — Neufeldt comm. Carlo lire 50 — Ritter Gustavo con Neufeldt - Schoeller lire 50 — Sendresen Famiglia lire 25 — Volpe famiglia cav. Antonio lire 50.

Elargizione straordinaria: Orgnani - de Rubeis contessa Rosa di Luseriacco lire 50.

A soci perpetui: Bon Emma mar. Pecile Udine azione N. 1 — Cragnolini Lucia mar. Zuppelli Udine 1 — Faleschini Erminia ved. d'Este Udine 2 — Gaudio Massimo Udine 1 — Lenardon m.o Gio. Batta Udine 1 — Pascoletti dottor Sigismondo Udine 1 — Zuppelli prof. Teodoro Udine 1.

Il presidente a nome anche dei membri del Sotto Comitato vivamente ringrazia i signori sottoscrittori ed oblatori attendendo nuove adesioni.

Importanti notizie del Museo commerc. di Venezia sulle esportazioni

Il R. Museo Commerciale di Venezia e l'Istituto Italiano ci comunicano:

Esportazione dei prodotti alimentari bulgari. — Il governo bulgaro ha proibito la esportazione dei prodotti alimentari tutti, senza eccezione

Polizze di carico nominative. — Il R. Ambasciatore in Francia comunica che per evitare la cattura di navi neutre con carico di merci destinato in Italia, occorre che le polizze di carico siano nominative e non all'ordine

Le mandorle e gli agrumi italiani in Olanda. Il R. Ambasciatore di Londra ha reso noto al governo italiano, che il Governo inglese non considera contrabbando le mandorle e gli agrumi provenienti dall'Italia e che siano destinati effettivamente all'Olanda

Esportazione delle automobili italiane. — L'esportazione delle automobili italiane e accessori relativi, dall'Italia, è permessa in via eccezionale fino a tutto il giorno 15 Novembre.

Esportazione delle uova

In seguito alle istanze della Camera di Commercio il Ministero delle Finanze assicurò che furono date disposizioni perchè abbiano corso tutte le spedizioni di uova accettate per l'estero dalle ferrovie a tutto il 5 novembre corrente.

Società Reduci

Nella ricorrenza del sesto anniversario della morte del generale Sante Giacomelli, la famiglia ad onorare la memoria dell'amatissimo suo capo elargì, anche questo anno alla Società la generosa somma di lire 100.

La presidenza a nome dei soci tutti vivamente ringrazia la benemerita famiglia.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma variato:

«Da Londra a Parigi»: Impressioni di viaggio.

«L'enigma del castello». — Dramma sensazionale in due atti.

«La bottiglia» — scene comicissima.

— Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Preannunciamo una interessantissima serata cinematografica.

L'impresa del teatro sociale si è accaparrata LA TORMENTA, emozionante dramma edito dalla rinomata Casa Gaumont.

E' un dramma della vita veramente vissuta e nel quale in un'azione rapida, varia ed emozionante si svolgono e s'intrecciano le più alte e belle passioni umane.

L'amor materno, la più grande espressione degli affetti, in contrasto con la vile ferocia contro deboli creature; l'affetto filiale combattuto dal più gretto egoismo; la cupidigia del danaro, che sormonta e calpesta le più belle idealità. In una parola tutta la lotta della vita umana nelle molteplici espressioni è resa palpitvnte sullo schermo cinematografico.

L'impressione che farà questo lavoro sarà grandissima, da destare, fatto ben raro nelle rappresentazioni del genere, il desiderio di assistere di bel nuovo al suo drammatico svolgimento.

B. M. C. qualunque articolo della conosciuta marca ai grandi magazzini G. B. Giuse. Valentinis e C. succ. E. Mason.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
"Cabiria,, di Gabriele D'Annunzio

Per la seconda volta, l'incomparabile visione, creata dallo spirito sublime di Gabriele d'Annunzio, trasportò in un mondo di sogno, i pochi spettatori che ebbero la ventura di assistere alla rappresentazione di ieri sera.

Strano pubblico, il pubblico udinese!

Abbiamo accennato sere fà all'enorme ressa per «La Presidentessa» — ricordiamo la folla delle serate degli spettacoli di varietà con canzonettiste sguaiate o romanzi d'appendice — ora viene uno spettacolo d'eccezione, dove le più alte idealizzazioni del pensiero trovano corrispondenza, e nessuno ci va....

Può essere una scusa l'elevatezza dei prezzi, ma non è che una scusa, in cambio, a teatro vuoto in un più raccolto silenzio, superiore fu il potere di suggestione del poema meraviglioso, ed era un rito che si svolgeva, era l'anima e la forza di Roma Eterna che aleggiava trionfante.

Allo snodarsi rapido dei più complessi episodi, fa commento la musica di Idelbrando da Parma, ed i motivi ora lenti e gravi, ora vivaci e sonori, si alternano e si ripetono con una strana insistenza.

«La sinfonia del fuoco» mentre la rovina di Catania si compie, alla cavalcata d'Annibale attraverso le Alpi, ed al profilarsi lontano della carovana nel deserto, nella prima parte della storica ricostruzione — appaiono i tre motivi principali dellla tela musicale, che poi dovranno ripetersi, adattando le facoltà auditive ad una automatica percezione musicale; tanto che questa può essere una delle principali ragioni della lenta affascinazione che lo spettacolo produce.

La scena finale, dell'amore di Fulvio e Cabiria sulla nave dal rostro di Duilio, che prime gridarono alle acque il nome di Roma — è un miracolo dell'arte cinematografica ed il flauto di Pan modula le note saltellanti ed appare l'invocazione ultima, la legge dell'umanità che continua.

«Non io fui vinto da cavalieri, non da fanti, non da navi, ma da una novissima forza che scaglia dardi per gli occhi....»

Questa sera lo spettacolo si replica e molto opportunatamente perchè è giusto che tutti possano vedere e ricrearsi, i prezzi sono dimezzati.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Gli sforzi dei tedeschi per passare l'Yser
Il bollettino delle 23

PARIGI, 12. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«Il nemico continuò durante tutta la giornata i suoi sforzi senza ottenere alcun risultato. Esso diresse un attacco ed un contrattacco su Lombartzyde che fu respinto e fece violenti tentativi per aprirsi un passaggio fra Dixmude e la riva sinistra dell'Yser.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare». (Stefani)

La guerra nel Mar Nero
Come furono affondati tre trasporti turchi

PIETROGRADO, 8. — *Un comunicato dello Stato maggiore della marina, dice:*

«Ecco alcuni particolari sulla recente distruzione dei trasporti turchi:

«Il comandante della flotta russa, avvicinandosi al porto di Sangulank inviò due navi con torpediniere a distruggere gli edifici ed i stabilimenti del porto. Questa Missione venne eseguita con successo. La nostra artiglieria affondò nello stesso tempo un vapore.

«Un nostro incrociatore esploratore avendo veduto un trasporto militare pieno di soldati, appressantesi per raggiungere la costa, gli si avicinò rapidamente, aprì il fuoco e lo affondò.

«La flotta prese quindi il largo. Poco dopo si videro a sinistra, attraverso la nebbia, due trasporti di cui una Midhat Pascià, *portava la bandiera di guerra.*

«Le torpediniere inviate a distruggere i due trasporti, ne scopersero un terzo. Queste tre navi erano cariche di munizioni, automobili, aeroplani e cannoni. Vennero colate a picco.

«Salvammo 248 uomini tra cui parecchi ufficiali tedeschi e tra altri un ufficiale di stato maggiore, latore di documenti.

«I prigionieri dichiararono che i trasporti si recavano a Unie, donde avrebbero condotto truppe a Trebisonda». (Stefani)

UN INCROCIATORE AMERICANO
affondato da una mina turca

LONDRA, 11. — *I giornali hanno da Wshington: — Corre voce con persistenza che l' incrociatore* Nord-Carolina *avrebbe urtato contro una mina nelle acque turche e sarebbe affondato.*

Una spia tedesca fucilata
alla Torre di Londra

LONDRA, 11. — (Ufficiale) — *L'ex luogotenente di riserva della marina tedesca Lody, che fu condannato dal consiglio di guerra la settimana scorsa, fu fucilato nella Torre di Londra.*

I tedeschi smentiscono
l'entrata dei russi nella Posnania

ROMA, 12. — L'ambasciata germanico comunica che la notizia dell'invasione russa nella provincia di Posen è inventata. Tre divisioni russe furono sconfitte l'8 novembre. Le nostre truppe il 9 novembre distrussero un battaglione russo presso Conin nella Polonia russa. Stallupenen è sempre occupata dai tedeschi.

Presso Pleschen alcuni giorni addietro, trenta cosacchi giunsero e fuggirono davanti a 6 soldati della Landsturm tedesco. Da allora non si videro più russi in quella regione. L'affermazione russa che il fronte della battaglia austro-tedesco sia spezzato, è un puro prodotto della fantasia.

IL CAMBIO

ROMA, 11. — Il cambio per domani è di 105.

LA GRANDUCHESSA DEL LUSSEMBURGO
protesta contro l'occupazione tedesca

LUSSEMBURGO, 12. — Ebbe luogo ieri l'apertura della sessione ordinaria della Camera a termini della costituzione. La Granduchessa lesse il discorso del trono in cui disse. «Siamo tutti commossi pel terribile spettacolo della guerra in cui i nostri vicini reciprocamente si straziano. La nostra neutralità fu violata. Io e il mio governo ci affrettammo a protestare e notificammo la protesta alle potenze garanti. La Camera approvò la nostra condotta; malgrado che siano disconosciuti i nostri diritti sussistono. Ci venne promesso che saremmo indennizzati dei danni subiti e ricevemmo già il rimborso dei danni causati dal passaggio nel nostro territorio delle truppe. Ringrazio la popolazione pella sua attitudine corretta che impedì si verificassero incidenti spiacevoli. In mezzo agli avvenimenti durante i quali i nostri paesi vicini compiono miracoli di valore pella grandezza e la felicità della loro patria lottiamo noi pure pella patria. Che Dio protegga la nostra cara patria!».

Il discorso fu calorosamente applaudito.

La riapertura del Parlamento inglese
Il discorso del trono

LONDRA, 11. — Oggi è stato aperto il parlamento.

Il discorso del trono dice: «Le energie e le simpatie dei miei sudditi di tutte le parti dell'impero si concentrano per assicurare la fine vittoriosa della guerra».

Il discorso continua facendo rilevare gli sforzi dell'Inghilterra e degli alleati per mantenere di fronte alla Turchia una neutralità amichevole. I cattivi consigli e le influenze straniere hanno spinto la Turchia in una politica di aggressione e di sfida.

Il discorso riconosce il valore delle prove di devozione e di appoggio che i sudditi mussulmani si sono affrettati a dare.

«Esiste in tutto l'impero la decisione irremovibile di assicurare a prezzo di non importa quale sacrificio il trionfo delle armi britanniche.»

Il momento attuale e il partito radicale

ROMA, 11. — Stamane si è riunita la direzione del partito radicale. Dei deputati che fanno parte della direzione erano presenti gli on. Fera, Mosti e Maragliano.

Nell'adunanza di stamane si è discusso quasi unicamente di questioni interne.

Alle 14 la discussione fu ripresa e si è svolta intorno alla situazione internazionale ed alla politica interna.

Il «Giornale d'Italia» dice chel a direzione del partito radicale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito radicale, ispirandosi al concetto che debba rimuoversi ogni cagione di interni dissensi, rinnova il suo voto del 13 settembre per una piena amnistia per i reati politici e per le punizioni ai ferrovieri».

La «Tribuna» dice che il gruppo parlamentare radicale si adunerà a Montecitorio qualche giorno prima della riapertura della Camera.

Piroscafi fermati e rilasciati dalla Francia

ROMA, 11. — Il «Giornale d'Italia» ha da Genova che, in seguito alle vive premure del Governo italiano, venne rilasciato dalle autorità francesi a Villafranca il piroscafo genovese «Tirreno» che è atteso in porto a Genova con un carico di 5000 tonnellate di grano.

Anche il pirosacfo «Ogliastro» che era stato ieri fermato a Tolone, è stato rilasciato quest'oggi ed è atteso stasera nel porto di Genova.

Arresto di due agitatori mussulmani

PARIGI, 11. — Il «Temps» ha da Malta che l'incrociatore «Waldeck-Rousseau» ha catturato, a bordo di un vapore, due agitatori turchi, che erano travestiti da mercanti albanesi.

Il nuovo clamoroso dissenso tra i socialisti ufficiali
Il giornale di Mussolini

MILANO, 11. — Come già fu annunciato in parecchi giornali, Benito Mussolini assumerà la direzione d'un nuovo giornale socialista rivoluzionario indipendente intitolato «Il Popolo d'Italia». Il giornale uscirà domenica (15) o lunedì; sarà quotidiano e avrà come collaboratori ordinari Giovanni Papini, Gaetano Salvemini e Giuseppe Prezzolini, nonchè alcuni fra i più noti uomini dell'intellettualissimo socialista italiano.

Il giornale, a quanto si afferma nei circoli giornalisti, ha la vita assicurata per tre anni.

Si attende con curiosità ed interesse l'articolo - programma del nuovo foglio. Ai dirigenti del Partito la mossa dell'ex direttore dall'«Avanti» ha procurato le più serie preoccupazioni.

Il Mussolini ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente del «Giornale d'Italia» che confermano tali notizie. Egli ha detto fra l'altro:

«Adesso moltissimi mi seguono. Ho ricevuto una quantità di adesioni anche da operai. Amilcare Cipriani mi ha scritto una lettera affettuosissima. Parecchi di coloro che appartengono alla «elite» pensante del socialismo italiano mi hanno espresso tutta la loro solidarietà.»

Il pranzo diplomatico alla Consulta

ROMA, 12. — In occasione del genetliaco del Re il ministro degli esteri on. Sonnino offerse alla Consulta un pranzo al corpo diplomatico. L'ambasciatore di Francia trovantesi indisposto, gli ambasciatori dell'Inghilterra e del Giappone a causa del lutto delle rispettive corti non poterono intervenire. Erano presenti i capi delle missioni estere, i ministri, le alte cariche dello Stato, gli alti funzionari del ministero. Allo champagne il decano degli ambasciatori presenti a nome del corpo diplomatico, propose un brindisi a sua maestà il Re. Rispose il ministro degli esteri brindando alla salute dei sovrani e dei capi di stato accreditati presso sua maestà.

A bordo del "Dandolo,,

VALONA, 12. — In occasione del genetliaco del Re l'ammiraglio Patris ricevette a bordo del «Dandolo» i consoli Lori e Piacentini collo colonia italiana.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore.
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano